

PARROCCHIA S. EUSTORGIO
CELLULE PARROCCHIALI DI EVANGELIZZAZIONE

Settimane dal 7 al 21 novembre 2015

Insegnamento

14/15

“Date a Cesare ciò che è di Cesare e a Dio..?”

Mc 12, 13-17

Carissimi, è bello ritrovarci insieme nel nome del Signore, in ascolto della Sua Parola, per cercare di camminare insieme, sempre più consapevoli di verso dove stiamo camminando e cercando di valorizzare il contributo di ciascuno, perché ciascuno è importante.

Oggi darei questo titolo al brano che ascolteremo:

Date a Cesare ciò che è di Cesare e a Dio...punto di domanda.?

Ascoltiamo il brano del Vangelo: siamo al capitolo 12 del Vangelo di Marco, versetti da 13 a 17.

¹³Mandarono da lui alcuni farisei ed erodiani, per coglierlo in fallo nel discorso. ¹⁴Vennero e gli dissero: «Maestro, sappiamo che sei veritiero e non hai soggezione di alcuno, perché non guardi in faccia a nessuno, ma insegna la via di Dio secondo verità. È lecito o no pagare il tributo a Cesare? Lo dobbiamo dare, o no?». ¹⁵Ma egli, conoscendo la loro ipocrisia, disse loro: «Perché volete mettermi alla prova? Portatemi un denaro: voglio vederlo». ¹⁶Ed essi glielo portarono. Allora disse loro: «Questa immagine e l'iscrizione, di chi sono?». Gli risposero: «Di Cesare». ¹⁷Gesù disse loro: «Quello che è di Cesare rendetelo a Cesare, e quello che è di Dio, a Dio». E rimasero ammirati di lui.

Siamo nel tempio, sono gli ultimi giorni prima della Passione, della Pasqua. E vergono le questioni più importanti. La volta scorsa vi erano coinvolti i sacerdoti, gli scribi, gli anziani; oggi i farisei e gli erodiani, potremmo dire i laici. E Gesù dice che sono ipocriti, perché non sono interessati alla risposta, alla verità, vogliono invece coglierlo in fallo, in quello che dirà. L'ironia, sottile, è che saranno proprio loro che vogliono mettere in difficoltà Gesù, a cadere in contraddizione.

La risposta di Gesù li coinvolge; Gesù chiede anzitutto una moneta. Lui non ne ce l'ha la moneta, loro ce l'hanno, in qualche modo hanno già risposto a questa domanda. E poi fa una domanda: non è quella di Gesù una risposta evasiva. Gesù cerca di farli risalire più indietro, al significato profondo di quello di cui si parla. Domanda loro di chi è l'immagine, di chi è l'iscrizione, e vuole far capire che, come la moneta porta l'immagine di Cesare, e appartiene dunque a Cesare, così l'uomo, e loro lo sanno, perché è scritto nella Genesi, così l'uomo porta l'immagine di Dio e appartiene a Dio. Gesù non mette sullo stesso piano Dio e Cesare, Gesù afferma fortemente il primato di Dio. Poco più avanti, e lo vedremo, in questo stesso capitolo al versetto 30, Gesù dirà:

³⁰amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza.

Vogliamo chiederci cosa vuol dire: rendere a Dio ciò che è di Dio? Amarlo appunto con tutto il cuore, l'anima, la mente, la forza. Vuol dire che il senso della nostra vita ci viene da Dio, non da altrove. C'è una precedenza, vuol dire far vivere la verità profonda, bella grande, del nostro essere figli di Dio. Le cose grandi, l'Amore, solo dall'Amore con la A maiuscola si può attingere. Solo dall'Amore con la A maiuscola, possiamo trovare i criteri per viverlo autenticamente.

E Cesare? Potremmo dire. Servire bene il bene comune. Don Bosco diceva, onesti cittadini.

Però, non nel modo dei capi delle nazioni, come diceva Gesù al capitolo 10 al versetto 42¹ che cercano l'averne, il potere, l'apparire. Questo schiavizza tutti, dominatori e dominati. Tutti schiavi della logica dell'averne, del potere, dell'apparire, ma servire il bene comune nella logica del Figlio dell'uomo, con amore, nel servizio, nell'umiltà.

Pensiamo alla meraviglia che nasce dal mettere Dio al primo posto. Non vuol dire mettere la targa cristiana sul voto, mettere il crocifisso al collo o da qualsiasi altra parte. Vuol dire il

¹ ⁴²Allora Gesù li chiamò a sé e disse loro: «Voi sapete che coloro i quali sono considerati i governanti delle nazioni dominano su di esse e i loro capi le opprimono.

rispetto profondo di ogni uomo, di ogni donna. E allora riconoscendo in loro anche se non lo diciamo ma

nel cuore e questo è il modo con cui guardiamo e consideriamo ciascuno, allora sapremo cosa dare a Cesare.

Le prime comunità cristiane pagavano tranquillamente il tributo a Cesare, ma insieme rifiutavano ogni assolutizzazione, ogni imposizione ingiusta; arrivavano a dire: bisogna obbedire a Dio, prima che agli uomini². Resistevano non con i mezzi del potere, ma con la povertà della testimonianza, cioè del martirio, e potremmo aggiungere: questo va bene anche a Cesare, perché si ritrova cittadini leali, liberi, cristici, che cercano davvero il bene di tutti.

Questo chiede un cammino di ciascuno verso la libertà da ogni idolo, se si mette Dio per primo. Questo chiede un cammino insieme, della comunità, di servizio disinteressato, di testimonianza di rapporti nuovi. Allora, credo, potremmo concludere: abbiamo bisogno di un ascolto profondo della Parola del Signore che deve entrare sempre di più nella mente, nel cuore; abbiamo bisogno dell'Adorazione che vuol dire mettere Dio al primo posto e lasciarci attirare da Lui, a vedere come vede Lui, a considerare tutto come considera Lui. E non può restare nascosta, dice Gesù, una città posta sul monte³. Possiamo tenere nascoste alcune cose che cerchiamo di fare, alcune cose buone, ma la vita di una persona si vede, la vita della comunità cristiana, si vede. Una comunità che, non solo vive, ma che si fa carico anche degli altri, di aiutare a trovare un senso bello per la vita, una comunità che cerca anche di annunciare in modo diverso, più bello di vivere la misericordia grande, (è il tema del prossimo anno giubilare) che è offerta per tutti.

Penso alla visita di Natale che ci proponiamo di compiere prossimamente, per questo Natale. Vorremmo che tutta la comunità fosse impegnata in questa visita. Faremo questo in quattro giorni, dopo l'annuncio del Giubileo e prima di Natale, nei giorni dal 14 al 17 dicembre a due a due dalle ore 18,30 alle ore 20,30.

Molti laici per portare questo annuncio, e mentre tanti laici andranno a portare questo annuncio nella casa, altri, in Chiesa, pregheranno, sosterranno con la loro preghiera, la missione dei fratelli. Come faceva Mosè, quando Giosuè combatteva contro gli Amaleciti⁴.

Capite che per fare questo occorrono molte persone; per pochi giorni, ma molte persone. Cercheremo di spiegare bene questo, giovedì 19 novembre, qui in parrocchia alle ore 21, ma mi auguro che possiamo davvero essere in molti per dire che tutta la comunità va verso, esce verso, come dice Papa Francesco.

Come sempre aggiungo qualche domanda:

La prima: ho provato qualche volta tensione tra dare a Cesare e dare a Dio? Come l'ho affrontata?

La seconda: ho in mente qualche esempio bello di qualcuno che sa davvero mettere Dio al primo posto e servire lealmente anche lo Stato?

La terza: cosa posso fare perché la visita di Natale di questo anno sia in modo particolare gesto di tutta una comunità che va verso tutti a portare misericordia, a portare evangelo nel rispetto e nella chiarezza?

L'Eucaristia intorno alla quale ci ritroviamo è proprio questo nostro mettere il Signore al primo posto, perché nasca un'umanità nuova, quella che Lui ci sa donare, e una città nuova. Così ci aiuti a viverla.

Buon cammino insieme.

² At 5,29 ²⁹Rispose allora Pietro insieme agli apostoli: «Bisogna obbedire a Dio invece che agli uomini.

³ Mt 5,14 ¹⁴Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte,

⁴ Es 17,11 ¹¹Quando Mosè alzava le mani, Israele prevaleva; ma quando le lasciava cadere, prevaleva Amalèk.